

Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



foto di: web

Grande arbitro silenzioso

Come la crisi tra Washington e Teheran ha consegnato a Xi Jinping le leve del sistema internazionale

28-06-2026 - I mesi di conflitto nel Golfo Persico hanno prodotto un vincitore che non ha sparato un colpo.

Si trova a Pechino.

Mentre Washington bruciava arsenali sull'Iran e Mosca spediva Putin a Tiananmen, Xi Jinping raccoglieva silenziosamente i frutti di ogni crisi aperta — e costruiva la geometria del nuovo ordine mondiale a propria immagine.

La guerra non la vince sempre chi combatte.

Talvolta la vince chi aspetta, chi si rende indispensabile senza schierarsi, chi trasforma l'altrui disordine in proprio capitale diplomatico.

È ciò che sta accadendo nel 2026 e il protagonista di questa silenziosa accumulazione di potere si chiama Xi Jinping.

Tre mesi di crisi nel Golfo Persico hanno ridisegnato la mappa dell'influenza globale.

L'operazione Epic Fury ha consumato sistemi d'arma americani, eroso la credibilità strategica di Washington nei confronti degli alleati asiatici e obbligato la Casa Bianca a sedersi al tavolo di Pechino come interlocutore necessario — non come potenza egemone. Il risultato è una geometria inedita: gli Stati Uniti chiedono alla Cina di usare la propria leva su Teheran, e in cambio accettano di discutere Taiwan. Un'inversione che pochi mesi fa sarebbe parsa impensabile.

Il diritto di veto che nessuno ha concesso

Il 21 maggio 2026, davanti alla sottocommissione Difesa del Senato americano, il segretario ad interim della Marina Hung Cao ha pronunciato la frase destinata a cambiare i parametri della deterrenza nell'Indo-Pacifico: Washington sospende il pacchetto di forniture militari a Taiwan da 14 miliardi di dollari per garantire scorte sufficienti di munizioni all'operazione in corso contro l'Iran. Cao ha parlato di pausa tecnica. Ma la sostanza politica era tutt'altra.

Prima ancora di partire per Pechino, Trump aveva anticipato che avrebbe discusso con Xi la questione delle armi a Taipei.

Al ritorno, a bordo dell'Air Force One, ha confermato che Xi aveva sollevato il tema. Si tratta di una rottura storica: per decenni Washington aveva sostenuto con fermezza di non dover consultare la Repubblica Popolare Cinese su ciò che vende alla Repubblica di Cina. Quel principio non esiste più.

Un'amministrazione ha poi smentito la motivazione, non la sostanza.

L'importo sospeso — esattamente 14 miliardi — è lo stesso che Trump aveva evocato come «carta negoziale» nei confronti di Pechino pochi giorni prima del vertice. La coincidenza è troppo precisa per essere accidentale.

Xi Jinping esercita oggi un diritto di veto di fatto sulle forniture militari americane a Taiwan. Non glielo ha concesso nessun trattato, nessun atto formale. Se lo è guadagnato sfruttando la dipendenza diplomatica di un presidente americano invischiato in una guerra mediorientale e bisogno di copertura cinese per uscire senza umiliarsi.

Pechino, crocevia di tutti i protagonisti

La settimana del 19 maggio 2026 resterà nei libri di storia della diplomazia.

Trump era appena rientrato da Pechino.

Putin vi atterrava il giorno successivo per un vertice di quasi tre ore con Xi, sigillato da venti accordi e da una dichiarazione congiunta a sostegno di un «mondo multipolare».

Nel frattempo il premier pakistano Shehbaz Sharif iniziava una visita di tre giorni agli stessi palazzi di Tiananmen, anche per discutere della crisi iraniana.

Pechino come fulcro. Tutti gli altri come satelliti in orbita.

Non è una coincidenza geografica.

La Cina è il principale acquirente del petrolio iraniano, spesso a prezzi scontati, e fornitore quasi esclusivo delle tecnologie industriali essenziali per il regime di Teheran. È contemporaneamente il più grande partner commerciale della Russia e il suo salvagente economico dopo le sanzioni del 2022.

Pechino finanzia indirettamente i due grandi fronti che sfidano l'Occidente senza combattere nessuna delle due guerre.

Più Washington aumenta la pressione militare globale, più Xi riesce a presentarsi come potenza responsabile, stabilizzatrice, moderata.

La leva dei semiconduttori: ben oltre il petrolio

L'isola produce circa il novanta per cento dei semiconduttori avanzati destinati all'intelligenza artificiale — quei chip che, a differenza degli idrocarburi, non possono essere stoccati in riserva strategica né sostituiti con alternative equivalenti in tempi brevi. Il controllo su Taiwan consegnerebbe a Xi un secondo e ben più sofisticato strumento di coercizione sull'economia internazionale — comparabile, in termini di impatto sistemico, all'attuale dominio cinese sulle terre rare raffinate.

Non si tratterebbe di bloccare un porto: si tratterebbe di avere in mano l'interruttore dell'economia digitale globale.

Trump, le distanze geografiche e l'abbandono dell'ambinuità

Notizie dal Mondo

Bioncafone alle crociate...

27-06-2026 - L'ultimo atto della crociata contro il nucleare degli Ayatollah, desta parecchie perplessità. Di...

Bruxelles e i talebani...

27-06-2026 - C'è un momento in cui la retorica dei valori si confronta con la realtà dei fatti e rivela la propria nudità....

Burkina Faso-Francia, fine...

27-06-2026 - Il 26 giugno 2026 entrerà nei libri di storia della diplomazia africana. Quel venerdì sera, in un'edizione...

The Imperial Executive

25-06-2026 - In the summer of 2026, international observers are closely watching a tense institutional standoff between the...

Iran, Stati Uniti e il...

25-06-2026 - Nei giorni successivi alla nuova fase militare aperta nel giugno 2026 e alle successive iniziative diplomatiche...

Sicurezza, cooperazione...

24-06-2026 - In un Libano ancora segnato dalle tensioni con Israele e dalle ricadute umanitarie del conflitto, la Difesa...

SERVIZIO METEOROLOGICO
AERONAUTICA MILITARE

LE RUBRICHE ONLINE

Mobilitazione industriale e deterrenza

Il 23 giugno 2026, il Centro Studi Militari Aerospaziali "Giulio Douhet" — CESMA —

Il coraggio di esserci: raccontare, accogliere, resistere

In un tempo in cui le crisi sembrano consumarsi lontano dagli occhi di chi vive in Europa...

"Concorso Musica e Poesia" ottava edizione

Si è conclusa nella prima decade di giugno l'8ª edizione del "Concorso Musica e Poesia"...

Primo Avioraduno Nazionale

L'Aero Club d'Italia organizza il suo Primo Avioraduno Nazionale: un grande evento per tutti...

Arma dei carabinieri festeggia il 212° anniversario di fondazione

ROMA - In occasione delle celebrazioni per il 212° Anniversario di Fondazione dell'Arma...

Giornata della Marina Militare 2026

Mercoledì 10 giugno, la Marina Militare celebra la sua giornata, in ricordo dell'eroica...

Esercito Italiano alla 1000 Miglia 2026

L'Esercito Italiano, dal 9 al 13 giugno, partecipa all'edizione 2026 della 1000 Miglia...

Tempo e spazio: l'argomento è l'aspettativa di strategia

A Fox News Trump ha sintetizzato la sua visione: «Quando guardi alle probabilità, la Cina è un grande Paese molto, molto potente e quella è una piccola isola. È a 59 miglia dalla costa, noi siamo a 9.500 miglia».

L'affermazione è imprecisa sul piano geografico — la distanza reale è di circa 81 miglia nautiche — ma è rivelatrice sul piano politico.

Dire che non è conveniente difendere un'isola lontana 9.500 miglia non è solo una boutade: è la prefigurazione di un ritiro strategico. E Xi Jinping ha ascoltato, e registrato.

Il 2028 e la variabile Kuomintang

Prima delle presidenziali taiwanesi del 2028, un attacco aperto di Pechino resta improbabile.

Xi non ha bisogno di una guerra quando la storia potrebbe consegnargli Taiwan attraverso le urne.

Il Kuomintang, favorevole al riavvicinamento con la Cina continentale, è già maggioranza al parlamento di Taipei.

Se dovesse vincere nel 2028, il modello di riferimento di Pechino ha già un nome: Hong Kong.

Due sistemi, un solo potere. Una presa di fatto senza sparare un colpo.

La trappola del 4 luglio

Trump ambisce a celebrare il 4 luglio 2026 — duecentocinquesimo anniversario americano — proclamando la fine di entrambe le guerre in corso.

Nessuno ha più leva su Teheran di Xi, che acquista il petrolio iraniano e fornisce le tecnologie senza le quali il regime non sopravviverebbe.

Nessuno ha più influenza su Putin di Xi, che lo ha appena ricevuto a Pechino con il calore riservato a un alleato irrinunciabile. Trump lo sa.

Lo sa anche Xi. Il risultato è che la Casa Bianca ha consegnato a Pechino le chiavi di entrambe le crisi aperte in cambio di un minimo di copertura diplomatica.

Come Xi, Putin non poteva chiedere di meglio di un presidente americano azzoppato da un'altra guerra fallita nel Golfo.

Il grande arbitro silenzioso non ha alzato la voce.

Non ha dichiarato guerre né firmato alleanze offensive.

Ha semplicemente aspettato che gli altri facessero errori — e li ha capitalizzati con la precisione di chi ha pianificato questa partita da anni.

Taiwan, l'Iran, l'Ucraina, i semiconduttori, le terre rare: Xi Jinping non domina nessuno di questi dossier con la forza.

Li domina con la necessità.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Taiwan Expo Europe 2026 a Varsavia

L'isola di Formosa porta in Europa la sua visione di pace, tecnologia e futuro...



Trepuzzi, nodo globale del modulare

La rete americana del Modular Building Institute mette radici in Puglia



"Cameri" presentato a Volandia

L'autore del libro è Giorgio Ciarini e il curatore storico è Rocco Sacchetti...

News

- World news
- Dall'Italia
- Dalle Aviosuperfici
- Associazioni
- Paracadutismo
- Politica

Photoreportage

- Missioni internazionali
- Italia
- Geopolitica

Istituzioni

- Dall'ENAC
- Dall'Aeroclub d'Italia
- Leggi e Regolamenti

Rassegna Stampa

Rubriche

- Turismo in volo
- Manifestazioni / Eventi
- Recensioni
- Storie dimenticate
- L'intervista con...
- Parliamo di salute
- Aeromodellismo
- Racconti

Multimedia

- Photogallery
- Videogallery

| contatti | newsletter | pubblicità |

| privacy - policy | copyright |

© 2003 - 2026 CYBERNAUUA InformAction MAGAZINE - Tutti i diritti riservati

agenzia web EGIWEB.it

Testata Giornalistica - Registrazione presso il Tribunale di Velletri n.1618 settembre 2003. Direttore responsabile Maria Clara Mussa. email: redazione@cybernauu.it